Anno XXIV. Giovedì 13 Aprile 1871 N. 37

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell' 11 Aprile, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto con cui è approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Prato in Toscana, del 12 gennaio 1871, con la quale stabilisce alcune norme per la direzione ed amministrazione di quel Collegio Cicognini.

Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo la seguente:

Con Regio Decreto 7 aprile 1871 Santanello comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte d' appello di Trani, fu tramutato a Firenze.

CAUSA DEI MALI PRESENTI della Francia

—o—

Terribile è la condizione presente della Francia. Al male che le fecero i Prussiani, ora si aggiunge il male peggiore che le fanno i suoi figli. La guerra civile, l' impotenza del governo di Versailles, l' anarchia, il terrorismo di chi dirige la rivolta di Parigi, nessuno può prevedere con sicurezza come tutto ciò andrà a finire.

Guai all' Italia nostra, se un giorno nel nostro paese si ripeterà questo medesimo dramma sanguinoso e lugubre, di cui ora sono teatro Parigi e la Francia!

Perciò è utile, necessario, conoscere la causa, per cui la presente rivoluzione francese degenerò in anarchia e guerra civile. Conosciuta la vera causa del male, sarà più facile in avvenire e pei francesi e per gli altri popoli trovarne il rimedio.

Qual' è la vera causa dei mali presenti della Francia?

Due egregii pubblicisti, l' uno francese, l' altro italiano, che ora amendue dimorano in Isvizzera, trattarono ultimamente questa questione.

Il prof. H. Dameth, in un articolo, intitolato — *la repubblica e la rivoluzione* — dimostrò che la dolorosa condizione in cui trovasi la Francia si deve attribuire allo spirito rivoluzionario che in Francia trascina governo, istituzioni, leggi, costumi pubblici e privati: che vi sono due categorie di rivoluzionarii, cioè coloro, che ad occhi chiusi si precipitano nell' ignoto, senza tener conto alcuno dei fatti esistenti, e coloro che vogliono il ritorno delle passate dinastie; che tanto i primi che vogliono andare troppo avanti come i secondi che vogliono ritornare troppo indietro, ad ogni costo *per fas et nefas* cercano di afferrare il potere.

Il nostro concittadino, il prof. Tullio Martello, egregio pubblicista ed economista, con un opuscolo, che ha per titolo — *i governi della Francia e l' iniziativa individuale* — rispose al Dameth che la rivoluzione francese degenerò in anarchia e guerra civile, perchè la grande maggioranza dei cittadini francesi manca di spirito d'iniziativa, senza del quale l' opinione pubblica di un popolo non può guidare, sorvegliare, ritenere nei giusti confini l' azione del governo.

Perchè dal 89 in poi così di frequente cambiò la forma di governo in Francia? È perchè in Francia un partito politico, anche quando non ha la maggioranza del paese, può con grande facilità, per sorpresa, afferrare il potere. E questo avviene perchè la grande maggioranza del paese non si interessa alle grandi questioni politiche e sociali. Fu Parigi che ha fatto e disfatto tutti i governi: le provincie francesi cioè per il passato 35 milioni d'uomini su 27 hanno subito l' influenza tirannica di Parigi. Le provincie francesi furono sempre e sono ancora in uno stato di tutela, che Parigi esercita su di loro.

A chi la colpa di questi frequenti cataclismi politici? T. Martello spiega benissimo il principio, severo bensì pei popoli, ma inconfutabile, che « il « governo è in ogni tempo la espres« sione esatta delle idee e delle abi« tudini predominanti nella società. « Più queste idee sono imperfette e « più il governo è imperfetto: più « esse sono buone, più il governo è « buono. Non vi è atto vizioso del po« tere, di cui non si possa trovare « la causa nella condizione della so« cietà. »

I governi passati di Francia, hanno calpestato, e specialmente il presente dei rivoltosi di Parigi calpesta in modo inaudito la libertà ed i diritti dei cittadini. Perchè? Perchè i cittadini francesi non hanno dato e non danno grande importanza alla libertà. « È un fatto incontestabile, dice Mar« tello che il rispetto che i governanti « accordano ad un ordine qualunque « di diritti è sempre in ragione del« l' importanza, che il pubblico stesso « vi attribuisce. Ordinariamente un « governo non osa giammai attentare « ai beni materiali dei cittadini: non « mette le mani sopra il cavallo, la « casa, la terra, senza dare un equa « indennità al proprietario. E ciò per« chè? Perchè ognuno è protetto dei « proprii beni materiali dalla ragione « pubblica di onestà, e nessun governo « osa attentarvi, perchè sa che con « ciò spinge tutti i cittadini a rivol« tarsi contro di lui. Perchè un go« verno calpesta invece i diritti d'altra « natura? Perchè può farlo senza che « il pubblico se ne creda leso. Se per « un' opinione politica un uomo è pri« vato dalla sua industria, o del di« ritto di servirsi delle sue facoltà, « industria e diritto che per lui pos« sono valere tanto e forse più del « possesso del più bel podere, nessuno « dei suoi concittadini si crede leso « da quest' atto di spogliazione vio« lenta. Di quest' atto non è già im« putabile lo spirito di rivoluzione, « ma bensì l' apatia dei cittadini. È « su questo fatto che cade sotto gli « occhi di tutti, senza che alcuno se « ne avveda, è su questa desolante « verità, che i popoli ignorano sem« pre, è su quest' errore, che sfugge « all' osservazione delle masse, e che, « come un miasma sottile ed invisi« bile, trascina le più gravi conse« guenze nella vita pubblica e sociale: « è su questo fatto che si fonda il ma« lessere, la debolezza, la snervatezza, « l' impotenza e talvolta i delitti e « l' infamia di un popolo ».

Perchè un popolo sia libero, bisogna che i suoi cittadini non dormano; bisogna che vogliano e sappiano fare, e facciano da se. « Invece quando la « maggioranza dei cittadini spera, con« fida, attende tutto dal governo, un « popolo si trova nella condizione dei « ragazzetti che ricevono l' imbeccata « dal loro pedagogo. Un popolo si« mile non è libero: un popolo si« mile è minorenne: è schiavo di se « stesso. Se il cittadino francese, pro« segue Martello, si mostra indiffe« rente per il libero esercizio delle « sue facoltà produttive; se manca « di quella energia, che forma la re« sponsabilità dell' individuo; se le « libertà politiche l' interessano sol« tanto per ciò che gli sono un mezzo « per avvicinarsi al potere, e per ar« rivarvi soppiantando il rivale, se ad « un governo che lascia piena libertà « di sviluppare i mezzi di esistenza, « preferisce un governo che prende « sopra di se questo carico: se in « luogo di volere libere tutte le in« dustrie domanda che il governo ne « accaparri il più gran numero per « convertirle in impieghi pubblici, « preferendo in tal modo un salario « limitato, ma fisso e sicuro, ad un « guadagno più grande, ma dipendente « da una attività è da una energia « troppo importune: se in luogo di « considerare la concorrenza come uno « stimolo di perfezionamento indu« striale, come un mezzo di aumen« tare il numero dei consumatori, e « di correggere i vizii possibili della « produzione, domanda il monopolio o « l' associazione del governo all' in« dustria privata colla partecipazione « nelle spese e colla garanzia del « profitto: se non si occupa che di « se stesso, e dimentica la società, di « cui fa parte integrante: se per ot« tenere l' appoggio del governo, ap« poggia dal suo canto il potere: se il « cittadino francese si rende colpevole « di tutto questo, le sofferenze attuali « della sua patria non sono che l' ef« fetto naturale ed indispensabile dei « suoi errori. »

Abituato il cittadino francese a tutto attendere dal governo, nei momenti di rivoluzione manca di una guida per agire.

Onde tumulti, sommosse, idee vaghe ed inconcludenti, aberrazioni, follie, anarchia, violazione della libertà, e perfino delitti.

Incombe alla democrazia, esclama Martello, l' obbligo di risvegliare nei cittadini lo spirito d' iniziativa, cioè il lavoro economico intellettuale e morale delle masse, se si vuole che le istituzioni repubblicane possano allignare come in America ed in Svizzera. Prima di iniziare una rivoluzione po-

litica, è necessario — perchè dessa non sia infruttuosa e forse fatale ad un popolo — che anzitutto siano già mature le convinzioni, che i pregiudizii siano caduti, che le tenebre dell'ignoranza delle masse siansi diradate. La democrazia ha l'obbligo di illuminare le masse: ha l'obbligo di istruirle prima di emanciparle. I democratici francesi, e sono numerosi in Francia, hanno troppo dimenticato di istruire il popolo; hanno piuttosto aizzato le passioni, senza avere il talento di dirigerle. Non hanno saputo fare il sacrifizio della loro popolarità.

Più della metà dei cittadini francesi non sanno leggere e scrivere. In tempo di rivoluzione, come mai può essere diretto ad utile scopo l'iniziativa di cittadini che viene ad esercitarsi tutto d'un colpo, brancolando nelle tenebre dell'ignoranza?

Conchiude l'egregio nostro concittadino « senza istruzione che illumini l'iniziativa dei cittadini non vi è libertà: senza libertà non vi può essere repubblica. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Troviamo nell'*Italia militare* le seguenti notizie intorno ai movimenti militari:

Il deposito del 47 reggimento fanteria da Genova si trasferisce ad Alessandria il 3 aprile.

Il deposito del 9 reggimento fanteria da Modena si trasferisce a Vercelli l'8 aprile.

Id. 66 id. da Bergamo id. a Modena l'11 aprile.

Id. 77 id. (già 7 regg. granatieri) da Modena si trasferisce a Milano l'8 aprile.

Il 1 battaglione del 1 regg. fant. si trasferisce a Potenza, partendo da Genova il 5 aprile.

Il 1 batt. del 43 regg. fant. il 5 aprile parte da Firenze per Sassari.

Il deposito del 57 regg. fant. partirà il 17 aprile da Pisa per Milano, ove giungerà il 18 successivo.

Il deposito del 61 regg. fant. è partito il 3 aprile da Terni per Cremona, ove giunse il 5 aprile.

Il deposito del 62 regg. fant. è partito il 3 aprile da Terni per Roma ove giunse in giornata.

Il comando del 25 regg. fant. col deposito si trasferisce da Bari ad Ascoli ove giungerà il giorno 12 del corrente mese.

Il deposito del 26 regg. fant. si trasferisce da Foggia a Chieti ove giungerà l'11 corrente.

Il deposito del 27 regg. fant. si trasferisce da Aversa a Padova ove giungerà il 12 corrente.

Il deposito del 39 regg. fant. si trasferisce da Napoli a Viterbo ove giungerà il 12 corrente.

Il deposito del 40 regg. fant. si trasferisce da Napoli a Velletri ove giungerà il 10 corrente.

Il deposito del 63 regg. fant. si trasferisce da Capua a Ravenna ove giungerà il 12 corrente.

Il deposito del 75 regg. fant. si trasferisce da Caserta a Vicenza ove giungerà il 12 corrente.

La 2 comp. del 1 regg. d'artiglieria, da Piacenza si è trasferita a Pavia.

La 9 id. del 1 id. da Pavia id. a Verona.

La 3 id. del 4 id. da Piacenza id. a Mantova.

La 1 id. del 4 id. da Mantova id. a Piacenza.

Il deposito del 31 regg. fant. si traslocherà da Aquila a Napoli ove giungerà il 10 aprile.

Il deposito del 32 regg. fant. si traslocherà da Solmona a Napoli ove giungerà il 10 aprile.

Il deposito del 35 regg. fant. si traslocherà da Padova ad Aquila partendo il 10 aprile.

Il deposito del 37 regg. fant. si traslocherà da Ravenna a Bari ove giungerà il 12 aprile.

Il deposito del 64 regg. fant. si traslocherà da Chieti a Ferrara ove giungerà il 7 aprile.

Il primo battaglione del 4 regg. bersaglieri è partito da Capua per Palermo.

Il comando del corpo fanteria di marina il giorno 15 aprile trasferirà da Genova a Napoli la sua provvisoria residenza.

ROMA — L'*Osservatore romano* annuncia che, domenica, il papa, in luogo di celebrare la messa nella cappella privata del suo appartamento, discese nella cappella Sistina alle ore 7 1/2 per dare sfogo alla devozione dei suoi famigliari, e soddisfare i personaggi che desideravano essere da lui comunicati. Alla messa del papa assistevano, in panche separate, oltre molti personaggi dell'uno e dell'altro sesso, anche l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria.

Alle 9 il papa si ritirò nel suo appartamento.

TORINO — Ci riferiscono, dice il *Conte Cavour*, che le operazioni della leva sui nati del 1850 non tarderanno molto ad essere ordinate. Ci soggiungono in proposito che si sta disponendo, se è possibile, di vestire i coscritti colla nuova divisa adottata per la Fanteria.

Credesi che il Ministro della guerra abbia in animo di formare un nuovo reggimento di cavalleria, e di por mano eziandio ad un compiuto riordinamento di quest'arma.

RAVENNA — Leggiamo nel *Ravennate* dell'11:

Jeri mattina col primo treno sono partiti in congedo illimitato i giovani soldati della classe 1845, i quali si trovavano già nuovamente sotto le armi fino dai primordii della guerra tra la Prussia e la Francia.

È pure partito questa mattina il deposito del 37° reggimento fanteria, che trovavasi di guarnigione a Ravenna da quasi due anni, ed è diretto a Bari, dove fra pochi giorni sarà raggiunto da tutto il resto del reggimento.

ROSSIGLIONE — Abbiamo da Rossiglione, scrive il *Movimento* di Genova, che i lavori delle frane del Monte Poggio proseguono alacremente, ma il pericolo per quella povera borgata non è punto diminuito, poichè la montagna continua sempre ad avanzarsi, e finora non si potè allargare notevolmente il letto del fiume. Come è noto, il governo dispose per un primo sussidio di lire 3,000, e d'altre 10,000 la provincia di Genova. Il Consiglio comunale di Rossiglione, nella seduta del 6 corrente deliberava di contrarre un mutuo di lire 20,000 per far fronte ai lavori necessari. Ma tutto ciò non basta, ed il *Movimento* invoca il concorso dei genovesi ad un'opera dalla quale dipende la salvezza di un'intera popolazione.

NOTIZIE ESTERE

VERSAILLES — Vi fu ieri mattina, 6, alle ore 11, un consiglio dei ministri della più alta importanza.

Si intenderà facilmente la riserva che ci obbliga a non dire i pochi particolari che trapelarono in questa riunione.

Diciamo solamente che il signor Thiers ha lasciato per un tempo assai lungo la sala del Consiglio onde parlare col generale Vinoy.

Nel consiglio tenuto ieri mattina, fu risoluto formalmente che per l'avvenire il ministero della guerra, il ministero della marina e la tesoreria del ministero delle finanze sarebbero installati a Versailles.

— Il duca di Palikao e suo figlio sono arrivati a Versailles.

— Al ricevimento d'ieri sera alla prefettura o, per meglio dire, presso il capo del potere esecutivo, il generale Gallifet era molto attorniato.

Egli raccontava il combattimento del mattino e l'accoglienza che là sua cavalleria aveva fatto alle guardie nazionali che volevano passare il ponte di Neuilly. Tutto il viale di Neuilly, coperto di battaglioni, riprese ben tosto l'aspetto del vuoto assoluto.

Non si mancò d'interrogare vivamente il signor Thiers nel corso della serata.

— I parigini soffocano sotto un'atmosfera di piombo, gli si diceva, bisogna liberarli prontamente.

— Lasciate fare, mormorò il signor Thiers prendendo un'aria misteriosa, fra pochi giorni non vi lamenterete di aver aspettato.

— Quel tale Regnier, autore di un opuscolo su Metz e che aveva rappresentato una parte così singolare durante l'assedio di Metz, fu arrestato a Versailles.

— Ventotto reggimenti recentemente formati ed istruiti sono aspettati a Versailles o tenuti nei dipartimenti a disposizione dell'Assemblea.

— I soldati del reggimento dei guardiani della pace furono provvisti ieri di revolver.

La guardia repubblicana e la gendarmeria ne riceveranno fra breve.

Questi difensori dell'ordine potranno così difendersi quando entreranno nelle case dove si accantonano volontieri gl'insorti.

MARSIGLIA — I giornali di Parigi affermano che la città ha completamente ripreso il suo aspetto ordinario. L'insurrezione è del tutto soffocata. Ogni giorno si fanno importanti scoperte di armi che gl'insorti avevano nascoste particolarmente nei fognoni. Gli arresti continuano numerosi.

Il *Sémaphore* dell'8 contiene il decreto del generale comandante lo stato d'assedio, Espivent, col quale viene ordinato il disarmo della guardia nazionale.

Un secondo decreto dello stesso giornale dispone:

1° Ogni straniero non naturalizzato, giunto in Marsiglia dopo il 1 settembre 1870, dovrà uscire, entro 48 ore, da quella porzione di territorio francese compresa nella periferia della prima divisione militare, dopo la pubblicazione del presente decreto;

2° Tutti gl'Italiani recentemente licenziati, dovranno, entro il medesimo tempo, domandare all'Intendenza militare il loro ordine d'imbarco, sotto pena d'essere arrestati, incarcerati e condotti poscia al confine scortati dalla gendarmeria.

Un terzo decreto ordina ai cittadini la consegna d'ogni arma da guerra, da fuoco o bianca, escluse quelle di caccia; e minaccia ai contravventori rigorose misure.

Lo stesso giornale annuncia che il capo degli insorti, Gaston Cremieux, venne arrestato. Egli era nascosto, travestito da donna, presso il custode del cimitero degli Israeliti. Venne condotto al forte S. Nicolas.

— Il giornale la *Verité* dice che il generale Duval, fatto prigioniero con mille uomini, fu fucilato lungo la strada fra Blèvre e Jouy.

Il generale Henry, condotto a Versailles e giudicato da una corte marziale, venne fucilato ieri a 3 ore dopo il mezzodì.

CRONACA LOCALE

Ci spiace dovere annunziare il prossimo allontanamento da Ferrara dell'egregio signor cav. *Carlo Chiappara*, ispettore di questo Ufficio provinciale di Pubblica Sicurezza, il quale venne traslocato in uguale qualifica alla Questura di Torino, a seguito di domanda che egli, sebbene la residenza di Ferrara gli fosse gradita, fu costretto inoltrare per motivi di salute.

Ognuno che ebbe campo nei due anni da che il signor *Chiappara* trovasi fra noi di conoscerne ed apprezzarne la non comune abilità e i modi assai gentili, dovrà come noi provar dispiacere per la sua partenza, ed augurare a questa città che il nuovo ispettore destinatole sappia emulare il suo predecessore captivandosi al pari del cav. *Chiappara* coll'estimazione del Governo quella della città e della provincia.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

12 Aprile 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Felloni Giuseppe di Ferrara, d'anni 30, celibe, facchino, con Berlicchi Pasqua di Borgo S. Luca, d'anni 24, nubile, lavandaja — Beltrami Antonio di Cologna, d'anni 28, celibe, pizzicagnolo, con Bottomedini Beatrice di Ferrara, d'anni 35, nubile.

MORTI -- Minori agli anni sette — N. 3.

Varietà

L'Ordre di Arras dà, intorno all'arresto del signor Degouve-Denuncques, ex-prefetto del Pas-de-Calais nel 1848, aggiunto di Parigi, i seguenti particolari:

Il signor Degouve-Denuncques lavorava in sua casa quando gli furono introdotte nel suo gabinetto due guardie nazionali che chiedevano di parlargli. Egli riconobbe immediatamente in uno di essi uno dei capi della banda che avevano invaso la casa.

— Voi venite ad arrestarmi? loro disse.

— Sì, cittadino, gli risposero in tuono minaccievole.

— Allora voi avrete senza dubbio un mandato d'arresto in buona forma e un ufficiale di polizia per eseguirlo?

— Certamente, cittadino.

E questo interlocutore trasse dalla tasca un pezzo di carta sul quale si leggevano queste parole:

« Il Comitato della 10ª legione dà l'ordine di arrestare il sig. Degouve-Denuncques. — *Leroudier*.

Un timbro di inchiostro rosso completava questo strano documento.

— E voi credete, disse Degouve-Denuncques, che io voglia arrendermi ad un simile ordine? Mirate, ecco il caso che ne faccio.

E tosto il pezzo di carta fu lacerato e gettato nella cesta.

— È un oltraggio alla giustizia del popolo! esclamò l'incaricato della Comune.

— La giustizia del popolo! Si dovrebbe rinnegarla ed esecrarla sempre se essa non fosse che ciò che voi ne volete fare.

Questa conversazione aveva avuto luogo ad alta voce, e le due figlie maggiori del signor Degouve-Denuncques che lavoravano in una stanza vicina, avendola intesa, si erano recate ad avvisarne la loro madre.

— Allora voi ricusate di seguirci?

— È un ingiuriarmi il richiedermene.

— Adoprerò la forza.

— Adoperatela.

Ad un segno, una delle due guardie presenti s'affretta ad uscire, e ad eseguire l'ordine ricevuto d'altra.

Frattanto il signor Degouve-Denuncques raggiungeva la sua moglie e i suoi figli che rassicurava dicendo:

— Non inquietatevi; è uno scherno; corro a vedere che si voglia da me; tutto si rischiarerà.

E siccome il guardiano pareva volersi avanzare, il signor Degouve gli disse:

— Non avvicinatevi! Se voi non rispettate voi stesso, rispettate almeno una famiglia onesta.

E così dicendo, s'introdusse in un corridoio e se la svignò per la scala delle persone di servizio.

Giunse la forza armata. Fece dappertutto una minuta perquisizione, e le dodici guardie nazionali erano sì poco pratiche di maneggiare i loro fucili, che mancò poco non ricevesse la figlia maggiore del signor Degouve-Denuncques un colpo di baionetta; però non si rinvenne chi si cercava.

— Ebbene, disse il capo della banda, rivolgendosi alla signora Degouve-Denuncques, perchè la vostra figlia e voi avete favorita l'evasione del signor Degouve-Denuncques, noi vi arrestiamo.

— Fate ciò che vi piace, rispose la signora, noi obbediremo alla forza. Ma che triste idea date di un partito, dal momento che attribuite a delitto ad una moglie ed ai suoi figli il favorire l'evasione del loro rispettivo marito e padre! Non so dove si trovi in questo istante mio marito; ma se pure lo sapessi, voi potreste farmi a pezzi; però non mi strappereste la odiosa ed infame denuncia che voi domandate.

La moglie e i figli del signor Degouve, in un con una donna di servizio ed il portinaio, furono condotti prigionieri alla *mairie*, dove il signor Degouve adempì le funzioni di *maire*-aggiunto. Dopo un lungo interrogatorio furono rimessi in libertà.

Il signor Degouve-Denuncques per uscire dalla sua casa ricorse ad uno stratagemma che gli riuscì. Indossò un uniforme di guardia nazionale di Belleville, e potè così passare in mezzo a' suoi nemici senza essere riconosciuto.

Si recò in una casa presso alla stazione della ferrovia, depose gli abiti, ne indossò altri e quindi se ne partì da Parigi, abbracciando ancora prima la sua moglie e i suoi figli.

Ultime Notizie

Telegrammi particolari della *Gazz. dell' Emilia* di questa mattina:

Versailles 10. — Monte Valeriano fece fuoco per 36 ore continue.

Si crede che domani potrà essere aperta la breccia.

È imminente un'assalto.

Il Governo crede che Parigi potrà essere sottomessa in meno di 5 giorni.

Palikao ha invano sollecitato, di prendere servizio a Versailles.

Parigi 10. — Cluseret fu accusato di aver abusato del denaro pubblico.

Bergeret fu arrestato.

L'arco di trionfo fu molto danneggiato dal bombardamento.

La città è deserta e si trova in uno stato deplorabile.

La Commissione delle barricate trincera i Campi Elisi, e la via di Rivoli.

Il bombardamento di sabato e domenica fu molto serio.

La disperazione è al colmo.

Alla testa degl' insorti, si trovano ora molti ufficiali garibaldini e polacchi.

I parigini cominciano ad avere scarsezza di munizioni.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 12. — *Armstad* 11. — La *Gazzetta* annunzia ufficialmente il ritiro del ministro Dalwigk. Il ministro di giustizia fu incaricato di reggere il portafoglio degli esteri. Bechtold assume la presidenza e l'interno.

Versailles 11. — L'Assemblea nazionale respinse l'emendamento Raudot chiedente che Parigi e Lione fossero divise in più comuni.

Marsiglia 11. — Continua la completa tranquillità.

Cremieux e Pelissier furono ricondotti al forte San Nicola per facilitare l'istruzione del processo.

Credesi che l'inchiesta terminerà giovedì.

Le discussioni dinnanzi al Consiglio di guerra comincieranno martedì.

Versailles 12 *ore* 10 *ant.* — Ieri e stamane continuò il cannoneggiamento ma con poca frequenza. Nulla d'importante.

Londra 11. — Cons. inglese 92 15|16. Rend. italiana 54 1|2.

Firenze 12. — La Camera non era in numero. Domani si aduna il Comitato.

Vienna 12. — Il presidente Grant incaricò il ministro americano a Vienna di esprimere al Governo, in occasione della morte di Tegethoff, il suo profondo rammarico per questa perdita dolorosa.

La linea telegrafica di Berlino è interrotta.

Marsiglia 12. — Rendita francese 51 75, italiana 55 60.

Vienna 12. — Cambio su Londra 125 e 50. Napoleoni 9 97 1|2.

BORSA DI FIRENZE

	11	12
Rendita italiana . .	— — 58 10	— — 58 15
» » fine mese	— — — —	— — — —

	11	12
Oro	21 08	21 07
Londra (tre mesi) . . .	26 50	26 50
Francia (a vista). . . .	104 75	104 75
Prestito Nazionale . . .	78 80	78 80
Obbligaz. Regia Tabacchi.	482 —	482 —
Azioni » »	693 —	691 50
Banca Nazionale. . . .	2480 —	2480 —
Azioni Meridionali . . .	355 82	361 25
Obbligazioni »	180 —	180 —
Buoni »	450 75	451 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 75	78 77

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.